

PUBBLICAZIONI

SERIE

SETTIMANALI

OGNI NUM.

CENTESIMI 40

ABBONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova Ln. 2. 60

Provincia (franco
di Posta) 4. 50Esce il Martedì, Giovedì e
Sabato d'ogni settimana.Ogni trimestre forma un fa-
scicolo, ogni annata un vol.!!Le inserzioni centesimi 20
per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i buoni sulle R. Poste si dirigeranno franchi al Gerente del Giornale.

Alcuni signori Abbuonati, per incuria dei Ricevitori postali, pagano tuttora l'abbonamento trimestrale secondo le condizioni dell'anno scorso... Costoro sono prevenuti a spedire alla Direzione del Giornale il di più del pagamento, altrimenti avranno interrotta la pubblicazione.

PREDICA TERZA.

Indutus est Dominus vestimentis ultionis.
In ignem aeternum maledicti...

Le trombe degli Angeli squillano... La terra trema e si squarcia, la deserta valle di Giosafat addiviene in un punto l'estremo convegno delle risorte generazioni... Volgete lo sguardo, o signori, su questa immensa pianura... Simile ai campi di Novara che in un momento furono ricoperti di baldanzosi croati, essa brulica di cadaveri che risorgono, che vanno in cerca delle loro membra consunte... Da una fossa tu vedi rizzarsi abbattuto e tremante un Pontefice; da un monte di ossa biancheggianti, di teschi spolpati, tu vedi sbucare il sozzo carcame d'un Re che prima di morire, si fece precedere da milioni di vittime, i cadaveri delle quali gli servirono di monumento... Tu vedi quindi a mille a mille risorgere unitamente ai Bonzi della Cina, ai Muezzini del Bosforo, i Sacerdoti della Santa Bottega, fra le urla e le strida degli antichi penitenti, delle vedove tradite, dei pupilli disanguinati, degli eredi manomessi... Gran ventura per costoro che in questa valle non esistano armi e cannoni, altrimenti. l'umana giustizia li giudicherebbe prima ancora della Celeste... Tu vedi gl'immondi scheletri delle spie rizzarsi frammisti agli stinchi, alle tibie dei Ministri, dei cavalieri, dei potenti... Da

una buca fetente tu vedi uscir fuori una marchesana, fra il sogghigno delle squaldrine, fra le urla dei suoi antichi domestici... Tu vedi un Capeto che va in cerca del suo teschio, un Latour che tenta slacciarsi dal collo il capestro, un Rossi che con ambe le mani cela alle attonite schiere gli effetti d'un pugnale romano... Qui sorgono a vicenda avvolti in lini bianchissimi i Mameli, i Bassi, i Manara, i Masina e l'infinita schiera di coloro che vissero e soggiacquero per la patria... Fra gli scheletri dei soldati Piemontesi e Toscani, tu vedi aggirarsi delle mummie tedesche e croate, che vanno in cerca dei baffi perduti a Goito, a Pastrengo, a Somma Campagna. Qui risorge un Siciliano che cerca un Filangieri da salutare. Là un Napoletano che vuol vedere il suo Bomba, altrove un Milanese che s'aggira silenzioso per rinvenire alcuni Generali Piemontesi, fiducioso che tra questi si trovi Radeschi... Oh che tumulto di voci e di favelle diverse! Qual piange, qual ride, quale bestemmia, qual benedice; chi canta il *Sorgete Italiani*, chi intona il *Ca ira*, chi il *Misere-re*, chi l'*Inno di Pio IX*, chi esulta di gioia altissima, chi geme nel dolore e nella disperazione... Silenzio o profani... La tromba fatale ha dato l'ultimo squillo... Il Genio dell'Italia assiso sulle nubi, raggiante di gloria, ha aperto il mistico libro in cui è scritta la vita di tutti... Silenzio... Silenzio... Il Genio favella:

Giobertiani, fusionarii, Montanelliani, Costituenti, Costituzionali, Federalisti, Gesuiti, sanguinari, eccovi aperto il gran libro... Piegate reverenti la fronte, apprestate il vostro fardello. È la giustizia che parla! Dulcamara! Dulcamara! in un mare di utopie, di canti, di *evviva* tu hai affogato l'Indipendenza Italiana... La Provvidenza ti accordò tempo a pentirti: tu nol facesti: abbiti l'Inferno... *In ignem aeternum*, coi ciarlatani, coi fattucchieri, coi maghi!!! Cecco Beppo...

Cecco Beppo... Tu hai amunta la Lombardia, hai soppiantata l'Ungheria, i tuoi carnefici caddero spossati per la fatica, nel bastonare gl'innocenti tuoi sudditi... *In ignem aeternum*... Vanno, fanciullone esecrato! *In ignem aeternum* cogli aguzzini, coi carnefici, coi Neroni, coi cannibali!... Conte Malstai!... Conte Malstai!! Hai delusa l'Italia, l'hai subornata, l'hai adulterata, l'hai quindi trafitta con un pugnale francese! *In ignem aeternum*. Sì, sì, nel fuoco eterno coi Gregoriani, coi Borgia, coi Medici, coi Cossa!! Bomba! Bomba! Eterno Bomba! I tuoi cannoni, le tue mannaie già da vent'anni occupano indefessamente Caronte nel fragittar cadaveri mutilati, anime derelitte... Le tue mitraglie hanno spazzata la Sicilia e le Calabrie... *In ignem aeternum*, in compagnia dei tuoi sicarii, dei tuoi Coele, dei tuoi Lazzaroni!! *Malaparte! Malaparte!* per uno straccio di porpora, per una vile corona, che non potevi avere, se non di lattughe e di ortica... hai ridotta la Francia una bolgia gesuitica, una chiostra di *colli torti*, di spegni mocciosi, di secondini, di scoppettelli! *Vanne in ignem aeternum* fra la schiera dei Montalembert, dei Guizot, dei Thiers, e sarai abbastanza fortunato, se ti accetteranno a compagno nei loro patimenti, se teco vorranno dividere la cenere infocata, e la brage che non si spegne! Alzati, o re delle lattughe e dei papaveri! *Surge! Surge!* I segni di croce, l'odor delle candele benedette, gli *Agnus Dei* papalini non bastano, no a salvarti. Va giù, tiranno senza testa... *In ignem aeternum* coi D'Aspre, coi Gorgovschi, coi Magnan, coi quali in vita danzasti! Borboncino! Borboncino! tu che sopra un asso di coppe cimentasti lo stato, anima e corpo... Va giù! Giù, in compagnia di tutti i truffatori! *In ignem aeternum* a scaldarti le gambe! Ministri della Mecca! Ministri *Democratichi*, che nella democrazia trovaste pane, ciondoli, impieghi, *In ignem aeternum* anche voi! Le vostre ingorde canne troveranno nella cucina di Plutone di che sfamarsi, di che assopire l'eterna mania di *mangiare!* » E qui il Genio della Libertà alquanto si soffermava nel punto istesso che i sentenziati venivano in un baleno dispersi da una nube di fuoco che li ingoiava... O giustizia onnipossente! E son dunque costoro quelli stessi che menavano alto la lingua e le mani, al cui cospetto tremavano attonite e confuse le desolate popolazioni?...

Che resta ora di questi orribili fantasmi? Perseguitati da mille Demonii, crucciati dalle fiamme infernali, morsi punzecchiati dalle loro vittime, deliranti per dolore, che sono ora questi mostri dell'umana semenza? Dilettissimi ascoltatori, voi forse v'attendete ora il giudizio delle anime monde, la suprema sentenza di gloria e di beatitudine per quei generosi pei quali la terra fu valle di lacrime e di dolori. Venite a predicar sabato e i vostri desideri saranno compiti...

Su dunque, o potenti della terra, o teste mirate, *Convertimini! Convertimini!* Potrete sfuggire al Giudizio delle vostre vittime, dei vostri ministri, dei vostri cherici, dei vostri affigliati... Ma al Giudizio dell'Italia, al Giudizio di Dio non mai!... Pensateci...

Vi prego dilettissimi ascoltatori, di fare un'abbondante elemosina a beneficio delle povere famiglie di quei

condannati marinai che nel Bagno di Villafranca espiano una colpa comune, un delitto di cui tutti siamo rei! L'amore all'Italia! — Portatevi al Tempio della STREGA, alla Stamperia dell'immortale Dagnino. e deponete quivi il vostro obolo, del quale colla stampa vi sarà data ragione.

DUE NECROLOGIE

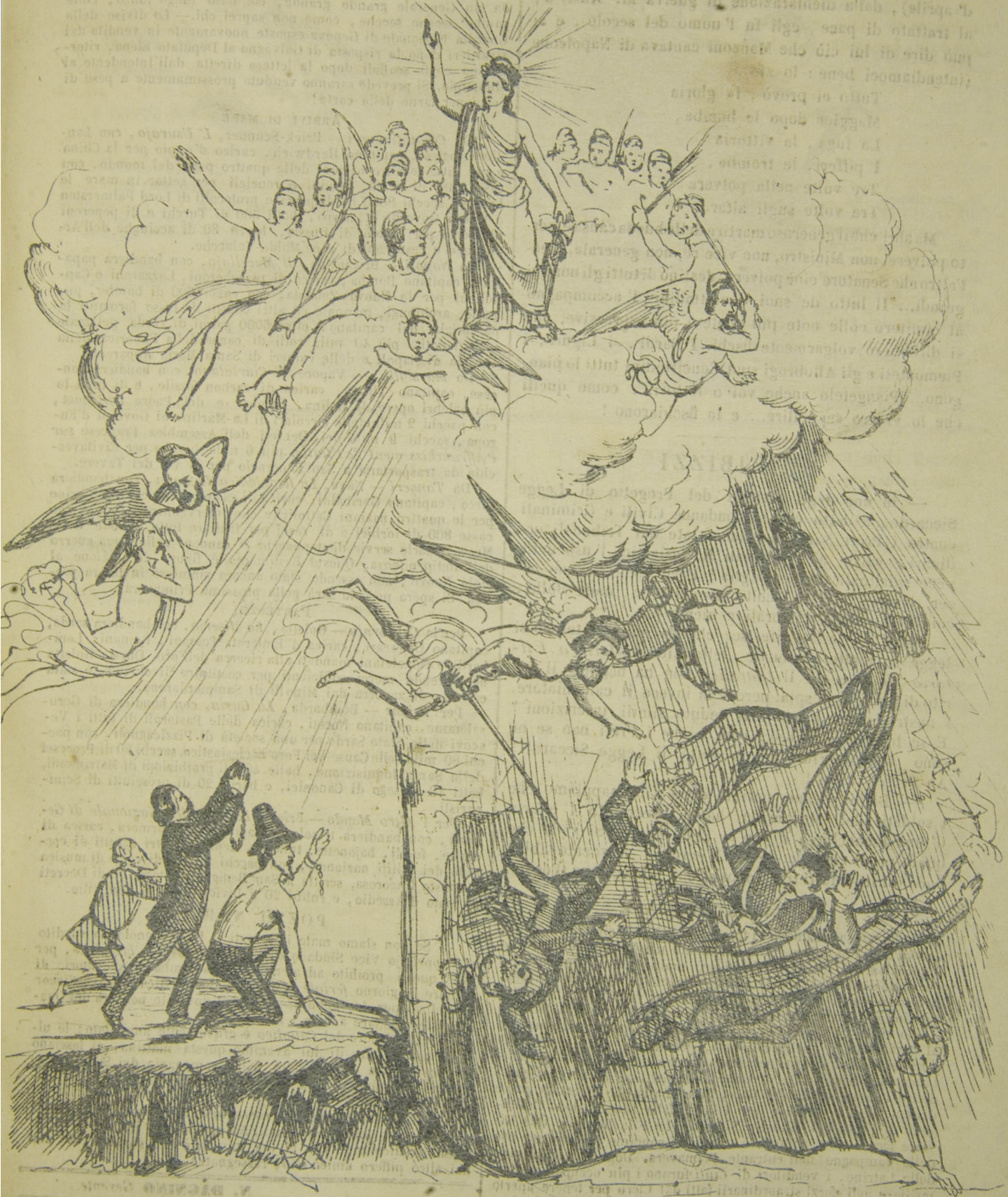
Lettori, traetevi di tasca il moccichino per asciugarsi le lagrime che vi sgorgheranno certamente dagli occhi. Io debbo darvi un'atroce, una terribile, una funestissima, una desolantissima nuova; atroce vi dico, come quella dell'epidemia dei Preti e dei Francesi che imperversa a Roma per opera di quei male intenzionati Trasteverini, terribile come quella dell'Eruzione del Vesuvio a Napoli che minaccia d'inghiottire Re Bomba e il suo ospite, funesta come quella dell'esiglio del Papa che dura da quindici mesi e che lascia presagire di voler durare eternamente, desolante come quella della granata di vetro (vedete perfidia!) gettata in un mazzo di fiori al cugino di Malaparte che tenea per preziose quelle gemme di Golconda che si chiamano soldati della Repubblica Francese. Sì, o lettori, io debba darvi una tal nuova (forse a quest'ora sarà vecchia, ma ve la do' per tale) da togliervi l'appetito, da farvi rizzare i capelli in capo, e da farvi esclamare come Ugolino a Dante:

E se non piangi, di che pianger suoli?

Questa nuova consiste... ah! che il cuore mi si spezza in dirvelo... consiste... nella morte di due Senatori, di due cime d'ingegno, fiore di patriottismo, di La Charrière e De Lauvay, tutti e due fratelli di patria, di meriti e di principii, tutti e due che compendiano la loro biografia in queste tre grandi parole, Savojardi, Nobili e Senatori. Ed ora che ve li ho nominati, permettete ch'io versi pochi fiori sulla loro tomba, ch'io baci e ribaci il loro lungo codino, ch'io asperga di lagrime le numerose decorazioni che coprono il loro nobilissimo petto. Non temete però ch'io sia troppo prolisso. Nelle necrologie di questo genere, massime quando si tratta di due sole, sono sempre breve.

Del primo me ne sbrigherò in poche parole, perchè a dir vero egli morì assai oscuro, sorte comune a molti suoi colleghi, quando non si rendono celebri per qualche sacra Omelia contro la libera stampa, o per qualche rapporto in lode del Ministero per far pagare i 75 milioni a Radetzki. Fu il Demostene del Senato, la colonna del palazzo Madama, l'onore della Savoia, onore che divise coll'altro martire di cui parliamo, e con Palluel, D'Aviernoz e Beauregard... anzi a proposito di Rapporti fu il relatore del progetto di Legge per la naturalizzazione degli Emigrati, e li snaturò tutti col miglior garbo del mondo. Né le benedizioni e la riconoscenza di tutta l'Emigrazione gli mancarono ma lo seguirono da quel momento incessantemente fino al sepolcro, cioè fino alle acque del Pò in cui fu trovato affogato, d'onda è sperabile lo seguiranno senza tregua anche di là.

Di De-Lauvay dirò qualche cosa di più perchè menò una vita più ricca d'avventure, ma non sarò neppure prolisso sul conto suo. Passò per tutte le fasi politi-



TIPOGRAFIA D'ARNO

... di un certo ...
 ... di un certo ...
 ... di un certo ...

che, civili e militari a cui possa andar soggetto un no-
mo. Dalla rottura degli specchi in un caffè di Chambery
al vice-regato di Sardegna, da Torino a Cagliari, da
dalla croce di S. Maurizio e Lazzaro al gran toson
d'oro, dalle croci Sarde alle croci Austriache, dal
quartier generale dello Spirito Santo alla Presidenza
del Gabinetto Piemontese, (che ci regalò le giuggiole
d'aprile), dalla dichiarazione di guerra all'Austria,
al trattato di pace, egli fu l'uomo del secolo, e si
può dire di lui ciò che Manzoni cantava di Napoleone
(intendiamoci bene: lo zio).

Tutto ei provò, la gloria
Maggior dopo le bombe,
La fuga, la vittoria
I pifferi, le trombe,
Tre volte nella polvere
Tre volte sugli altar.

Ma ah! che il generoso martire della buona causa è mor-
to polvere, non Ministro, non vice re, non generale, nien-
t'altro che Senatore cioè polvere, destino di tutti gli uomini
grandi... Il lutto de' suoi Concittadini l'accompagnò
al cimitero colle note più acute e più espressive, che
si direbbero volgarmente fischi. I Sardi, i Liguri, i
Piemontesi e gli Allobrogi suoi Concittadini tutti lo pian-
gono... Piangetelo anche voi o lettori... come quelli
che lo videro seppellire... e lo fischiarono!

GHIRIBIZZI

— In uno degli Articoli del Progetto di Legge
Siccardi, è detto che le condanne Civili e Criminali
contro i Preti saranno pronunziate dai Tribunali ordi-
nari, salvo ai Tribunali Ecclesiastici l'uso delle
pene spirituali. A meraviglia! Ecco come devono es-
ser lasciati i Preti, colle scomuniche, colle Bolle,
coi Brevi, colle Pastoralis e niente più...

— Il *Cattolico* riferisce che da qualche tempo si
legge su molte cantonate della Città: *Morte a Vi-
torio Emanuele...* Il *Cattolico* non ha neppure il me-
rito di far bene la spia, perchè fa invece il calunniatore.
I nostri lettori hanno mai veduto simili iscrizioni?
E se fosse anche vero, com'è che i Preti non se ne
sono accorti prima del Progetto di Legge Siccardi?
Ah Preti! Preti!

— Dalle ultime notizie della Cina sappiamo che
i soldati del Mandarin hanno decretato l'offerta
d'una tabacchiera d'oro al gran Bigio. Si vede che
quei prodi credono che l'egregio Avvocato abbia
buon naso. Infatti trattandosi d'una tabacchiera d'oro...

LISTINO COMMERCIALE

Nella scorsa settimana vi fu calma nei fondi della Banca di Ra-
detski, ma vi fu invece gran movimento nei Biglietti della Santa
Inquisizione. Il Da Gavenola lavorò moltissimo in commissioni
per conto di alcuni Vescovi e principalmente per quello di Tortona.
Nel convento di San Nicola protestò una cambiale a vista al-
l'ordine del Parroco Montemanni che produsse immediatamente
il suo effetto. I Frati di quel convento poi cooperarono assai
al pagamento di quella cambiale, per mezzo della *contrainte
par corps* ossia arresto personale, non avendo lasciato stare il de-
bitore che morto. Anche il corso dei Biglietti dei *Lieux d'Aisence*,
dietro i Conservatori del Mare, fu animatissimo attesa la grave
dissenteria che sorprese tutti i Preti della Diocesi dopo il Pro-
getto di Legge del Ministro Siccardi. Le Filuche delle Due Ri-
viere fecero un grandissimo traffico di concime Pretino per uso
delle campagne nell'entrante Primavera. Dopo gli Impresarii
delle Latrine, i venditori di *Cinti* furono i più occupati per ri-
mediare agli sforzi straordinari fatti dal Clero per tenere aperto
il Foro che il Ministro vuol chiudere, cioè il Foro Ecclesiastico.
Dinegri e Bistolli che ne avevano un grande assortimento ne
rimasero ad un tratto sprovvisti, tante furono le *Ernie* che

comparvero dappertutto improvvisamente. Tutti i membri della
Curia corsero in massa per farsi *sospendere*, ma giunsero
troppo tardi e dovettero contentarsi di alcuni *sponsorj a di-
vinis* spediti a caso qua e là in qualche Parrocchia di Campa-
gna, i quali non avevano neppure il merito d'essere elastici.
All'Asta Pubblica vi fu poi gran concorso di oggetti e di com-
pratori. Oltre i beni stabili vi si vendettero anche i mobili,
come per esempio le croci, le medaglie, le bilancie, le difese,
le condanne, le assolutorie (s'intende stampate) ed altre cose
simili. La compra, senza aumento della sesta nè della mezza sesta,
fu fatta tutta all'ardere d'una candela (tutt'altro che vergine)
da un Generale grande grande, col naso lungo lungo, colle
gambe secche secche, come non saprei chi. — Le divise della
Guardia Nazionale di Genova esposte nuovamente in vendita dai
rigattieri dopo la risposta di Galvagno al Deputato Elena, ritor-
narono negli scaffali dopo la lettera diretta dall'Intendente al
Municipio. Si prevede saranno vendute prossimamente a peso di
cenci per farne della carta!

ARRIVI DI MARE

Da *Costantinopoli* — Brick-Scunner, *L'Usurajo*, con ban-
diera inglese, capitano Hardwich, carico d'oppio per la China
e per tutte le altre nazioni delle quattro parti del mondo, con
casse 600 di graffi, uncini e roncioli per gettar in mare le
bombe; sacchi 8000 di dispacci e protocolli di Lord Palmerston
a tutti i Governi d'Europa, botti 500 di Turchi e di peperoni
all'aceto per Nicolò di Russia, barili 80 di acciughe dell'Ar-
cipelago e ceste 200 di rape Moldo-Vaiacche.

Da *Napoli* — Brigantino, *Il Macellajo*, con bandiera papa-
lina, capitano Bomba, carico di maccheroni, Lazzaroni e Cap-
pelloni per la Nuova Zelanda, con casse 600 di bombe, pug-
nali, archibugi, mannaie ed altri oggetti di lusso formanti la
paccottiglia del capitano, oltre 6000 palmi di corda per male
intenzionati, più 40 mila colli di carne della Fabbrica della
Vicaria di Napoli e delle carceri di Santa Maria Apparente.

Da *Marsiglia*, — Vapore, *Il Ciarlato*, con bandiera fran-
cese, capitano Thiers, carico di carbon fossile, e di tutte le
più celebri opere di Molina, Escobar e del Padre Loriequet,
con pacchi 2 mila delle circolari di La-Martine ai Governi d'Eu-
ropa, sacchi 9 mila dei Decreti dell'Assemblea Francese sur
L'Affranchissement de l'Italie, più 6 mila bombe per Civitavec-
chia da trasportarsi a San Pancrazio per la via del Tevere.

Da *Tangeri* — Nave, *La Repubblica Romana*, con bandiera
turca, capitano Garibaldi, carica di cannoni, obici, e colubrine
per le quattro nazioni Cattoliche che intervennero a Roma, con
casse 800 di forbici e di rasoi per tagliare tutte le code della
Mecca e farle servir di stoppaccio ai cannoni nella terza guerra
dell'Indipendenza. Questo Bastimento è finora di stazione al
Molo Nuovo, non essendo stato ancora ammesso in libera pra-
tica. Si spera però lo sarà nella prossima Primavera.

PARTENZE

Per la *California* — Goletta, *La Misericordia*, con bandiera sarda,
capitano Deferrari, carica d'Emigrati Toscani, Romani, Lom-
bardi e Napoletani mandati alla ricerca dell'oro. Questa Goletta
non avendo merci sufficienti per costituire il carico, è stata
caricata di zavorra dai Minolli di Sampierdarena.

Per *Tolone* — Bombarda, *La Curia*, con bandiera di Geru-
salemme, capitano Noceti, carica delle Pastoralis di tutti i Ve-
scovi dello Stato Sardo per una società di Pizzicagnoli, con pac-
chi 80 mila delle Cause del Foro Ecclesiastico, sacchi 80 di Processi
della Santa Inquisizione, balle 400 di proibizioni di Matrimoni,
botti 40 di sego di Canonici, e barili 20 di prosciutti di Semi-
naristi.

Per l'*Altro Mondo* — Brick, *La Guardia Nazionale di Ge-
nova*, con bandiera tricolore, capitano La-Marmora, carica di
daghe, fucili, bajonette, tuniche, kepi, ed altri oggetti di cor-
redo dei militi nazionali, con pacchi 5 mila di carte di musica
piuttosto fragorosa, scritta a San Benigno, cantara 100 di Decreti
di Stato d'Assedio, e rubbi 20 d'Inviabilità di domicilio.

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati il Da Gavenola ha spedito
al Cappellajo Vice Sindaco di Sestri un *rosario benedetto*, per
aver questi proibito ad alcuni poveri Lombardi suonatori, di
suonare in giorno *feriale* nell'ora della predica... Bravo Signor
Cappellajo per dar buon esempio voi dovrete nell'ora del Qua-
resimale mandare a casa i lavoranti!

— Il Direttore del *Cattolico* è gravemente ammalato; le ul-
time notizie che di lui avemmo questa mattina, ci lasciano
sperare che fra breve godrà della compagnia dei Santi! Pare
ch'egli sia affetto di una *bronchite Ministeriale* con segni ma-
nifesti di *tetano*.

— Frate onesto, dotto, costumato... Fa presto per Dio ad
alzare quella bianca camicia... Noi attendiamo impazienti il se-
condo predicozo!! Oh la tua musica è ben suonata! Se non
hai altro piffero amico mio, rassegnati!

N. DAGNINO Garente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.